

(UN TONDO)

I terreni romani della Banca d'Italia

Come mai la Banca d'Italia aveva tanta terra da vendere nell'urbe?
1870: Roma è Capitale d'Italia e inizia uno sviluppo esponenziale della città che porta ad una crescita inimmaginabile. Le maggiori banche italiane si impegnano in prestiti a lungo termine soprattutto nel settore dell'industria edilizia, ma ne deriva una grave crisi e numerose di quelle banche crollano, oggi si direbbe, per una 'bolla finanziaria': era opinione collettiva che il settore edile avrebbe dato fortuna e vi si erano buttati tutti; ma l'effetto bolla fu tragico perché quando tutti si mettono in un certo settore, comprandoselo, non resta più nessuno per poterlo ri-comperare per cui la richiesta crolla e si innesca il gioco del ribasso. Ed è il tonfo.

Tra le sfortunate vi fu la Banca Tiberina, diventata piuttosto una società edile, giacché comprava terreni che rivendeva a piccoli appaltatori, finanziandoli... Agiva nelle zone del Ghetto, dei Prati di Castello, di San Lorenzo, di Castro Pretorio; si era specializzata nella concessione di sovvenzioni ai costruttori, ma per via di problemi sempre crescenti di liquidità, finì per fallire lentamente e nel 1889 dovette registrare lo stato di crisi e finanziarsi presso la Banca d'Italia che divenne la nuova proprietaria di tutti quei terreni.

Naturalmente la Banca d'Italia da un parte prediligeva compratori che non fossero in odore di speculazione edilizia e dall'altra aveva interesse e urgenza di vendere, così che spalancò sempre con tutte le agevolazioni possibili le sue porte a don Guanella che si presentava con un progetto di beneficenza. Era un'opera di sviluppo sociale e la Banca aveva già investito nella costruzione del Mercato del Trionfale e nella creazione dei servizi, oltre che nell'assetto viario di quella zona. Ora arrivava chi poteva darle un anima.

Don Guanella prometteva di inserirsi con le sue opere di carità in una zona dove la Banca, d'accordo con la neo eletta giunta capeggiata dal Sindaco Ernesto Nathan, tendeva a favorire l'edilizia popolare che avrebbe necessitato di un forte collante educativo e spirituale.

(magari qui un'immagine della Banca d'Italia o le cartine in questione)

